

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la prima volta
un socialista presidente
della provincia di Nuoro

A pag. 2

Drammatica deposizione
al processo di Atene di
un colonnello torturato

A pag. 12

Nuove gravissime violenze anticomuniste nelle Azzorre

Portogallo: immaturo il clima di tensione

Gli aggressori reazionari di Alcobaça erano in gran parte vecchi fascisti membri del partito salazariano, reclutati in altre località e pagati - Attesa per lo sciopero di stamane, a cui il PS si oppone - Manifestazione del PCP indetta per questa sera a Oporto

I faziosi

ABBIAMO già rilevato il carattere strumentale delle manifestazioni di nervosismo e di irritazione che hanno accolto la dichiarazione comune di De Martino e Berlinguer sul Portogallo. Strumentale, intendiamo, a fini di politica interna; perché, infatti, si grida allo scandalo? Perché i segretari del PSI e del PCI hanno concordato e sottoscritto un testo. Si badi bene: è il fatto in sé che adira, non quanto il testo afferma. Tanto è vero che la parola più usata e abusata è stata «frontismo».

Queste manifestazioni, lo ripetiamo, sono prima di tutto il segno di un instabile provincialismo, della assoluta miseria politica e culturale delle forze di destra del nostro Paese. Esse sono incapaci — lo dimostrano — di una occasione una volta di più — di misurarsi con i problemi e gli avvenimenti del mondo contemporaneo; a rendere conto, in questa sede, di tendere i loro immediati e particolarissimi interessi casalinghi. Spiace che il segretario del PSI abbia, in questa qualità, utilizzato argomenti che lo confondono in questa truppa, di cui pure non fa parte.

Del rapporto tra PSI e PCI come in generale del rapporto fra le forze politiche, non solo è legittimo ma è addirittura doveroso discutere dopo che il voto del 15 giugno ha dato una risposta in termini di condizioni equilibrate e comode abitudini. Lo si faccia, però, su questioni e fatti pertinenti. La dichiarazione pubblicata il 15 agosto è un apogeo dei segretari dei due partiti della sinistra italiana sulla crisi del Portogallo e non certo una turbesca prova di criptofrontismo.

Portogallo sono stati anche leri i temi attraverso cui si è sviluppato un fitto dibattito politico punteggiato da numerosi interventi polemici, e nel quale ha trovato modo di intervenire personalmente il segretario della DC, Zaccagnini, prendendo spunto da un'inchiesta (che cade ogni 21 anni) della morte di De Gasperi.

Ma più di Zaccagnini — e anzi in buona misura anche contro di lui — nel fuoco del dibattito si è gettato uno dei vice-segretari della DC, il doroteo Attilio Ruffini, con un'intervista in cui vengono sposte in blocco le mani manifestate qualche giorno fa dal ministro Donat Cattin, sino a quella irresponsabile della minaccia della crisi di governo e delle elezioni anticipate in funzione anti-socialista. Da rilevare come per quest'intervista Ruffini abbia scelto l'«Addige», il giornale diretto da Piccoli, cioè dall'uomo che ha «scatenato» la recente Consiglio nazionale della sua candidatura alla successione di Fanfani.

Gli elementi più significativi e anche preoccupanti della sorte di Ruffini sono tre. Intanto la ripresa dei toni dell'anticomunismo più acceso; l'unità antifascista risponderebbe «solo alla logica del partito unico»; «l'unica posizione politica chiara» che la DC può prendere è quella dell'alternativa; cioè dello scontro frontale; Berlinguer continua a chiamare «fratelli» gli altri partiti comunisti e quindi li considera «punti di riferimento». Un secondo elemento (e in questo la polemica anticomunista diventa funzionale) è il rifiuto da parte della DC di «una concezione storicistica della politica che porterebbe ad atteggiamenti fatalistici e rassegnati in ordine ai suoi sviluppi e risultati finali».

Infine l'attacco a fondo, prendendo spunto dalle scel-

ULTIM'ORA

LISBONA, 19 (mattina). Un morto e altri cento feriti è il tragico bilancio di nuove violenze scatenate da provocatori fascisti nella nottata in Portogallo. Gruppi di anticomunisti hanno assalito e incendiato la sede del PCP di Ponte de Lima, una piccola cittadina di 300 abitanti a sessanta chilometri dal confine spagnolo nel Portogallo settentrionale.

Nel tardo pomeriggio sono iniziate le provocazioni culminata poi in un vero e proprio assalto alla sede del partito comunista. Soldati ed agenti di polizia sono intervenuti sparando in aria per disperdere gli assalitori, ma non sono riusciti a fermarli. Alcuni militanti comunisti assediati nella sede del partito furono feriti, e alcuni altri assalitori nel disperato tentativo di difendersi e a questo punto — come riferisce un dispatto ANSA-UPI — i reparti militari che avrebbero dovuto difenderli avrebbero sparato contro gli assediati. Gli attaccanti sono poi riusciti, malgrado la presenza della truppa, ad appiccare il fuoco alla sede del PCP ed hanno impedito ai pompieri di intervenire. Secondo notizie non ancora confermate, l'uomo rimasto ucciso è un forestiero giunto da Lisbona.

Il clima di grave tensione e di provocazione esteso ormai a tutto il nord del paese aveva avuto ieri una grave appendice anche nelle isole Azzorre dove si sono registrati

episodi di gravissima violenza. È stata distrutta infatti la sede del PCP di Angra do Heroísmo nell'isola Terceira. Gruppi di assalitori anticomunisti hanno anche distrutto il giornale di sinistra «O Trabalhador». La agenzia francese AFP aggiunge, nel riportare l'informazione, che gli aggressori, «alcuni dei quali» appartenenti al sodicente «Fronte di liberazione delle Azzorre» (filo-americano) hanno anche saccheggiato la sede del MDP.

Ieri sera ha avuto luogo una imponente manifestazione antifascista alla quale ha preso parte il primo ministro Vasco Gonçalves. Il capo del governo, che ha parlato davanti ad una folla di oltre cinque mila persone nella cittadina di Almada presso Setúbal, è stato accolto dal grido «Morte al fascismo».

Gonçalves ha sollecitato i patrioti e rivoluzionari a sposare la causa della rivoluzione e ha ripudiatto il ricorso alla violenza che sta insanguinando una gran parte del paese, e la cui responsabilità ha attribuito senza esitazione ad elementi fascisti. Il primo ministro ha quindi biasimato i militari «che seminano discordia».

Gonçalves, che è stato spesso interrotto da calorosi applausi, ha detto che le forze armate hanno sbagliato quando hanno deciso di assumere il controllo dell'emittente cattolica «Radio Renascença», ma ha aggiunto che l'errore non giustifica la campagna condotta dalla chiesa.

Dal nostro inviato

LISBONA, 18. Nella notte fra sabato e domenica ad Alcobaça aumentano l'attesa per lo «sciopero simbolico» di mezz'ora indetto per domani mattina dalle forze di sinistra, e i preparativi sindacali contro le minacce fasciste; aumentano l'attesa e aumentano anche le polemiche tra coloro — come alcuni gruppi della costola ultrasinistra — che pur aderendo, lo considerano un'iniziativa eccessivamente limitata, solo un primo passo verso mobilitazioni più radicali, e coloro — come i dirigenti socialisti — che si sono impegnati per farlo fallire, invitando i propri militanti a non aderire. Il giorno seguente poiché «la violenza fascista è un effetto e non la causa della crisi attuale del paese».

Per quanto riguarda i fatti di Alcobaça l'ufficio informazioni del PC ha confermato che i compagni del servizio d'ordine che proteggevano la manifestazione del PC, corso delle sortite compiute per distruggere alcune delle barricate erette dai fascisti e consentire quindi che i dirigenti comunisti si allontanassero dalla zona senza pericolo, hanno catturato un certo numero di aggressori, che poi sono stati consegnati alle forze di sicurezza.

Nell'attesa che queste arrivarono (e come abbiamo riferito ieri hanno impiegato circa tre ore per coprire i venticinque chilometri che separano Alcobaça da Caldas da Rainha dove ha sede il quinto reggimento di fanteria) i provocatori catturati hanno confessato al compagno che molti di loro venivano da altre località del nord ed erano stati pagati per l'attacco alla manifestazione comunista.

Un dato significativo, a

Kino Marzullo (Segue in penultima)

Un'intervista del vice-segretario Ruffini

Nuove pressioni in seno alla DC per la crisi

Riproposto lo scontro frontale col PCI e sollecitato «un grande chiarimento di fondo» col PSI - Zaccagnini per la modifica del Concordato - Si riunisce il Senato - Scambio delle consegne alla Banca d'Italia

La questione delle giunte e l'iniziativa PCI-PSI per il Portogallo sono stati anche leri i temi attraverso cui si è sviluppato un fitto dibattito politico punteggiato da numerosi interventi polemici, e nel quale ha trovato modo di intervenire personalmente il segretario della DC, Zaccagnini, prendendo spunto da un'inchiesta (che cade ogni 21 anni) della morte di De Gasperi.

Ma più di Zaccagnini — e anzi in buona misura anche contro di lui — nel fuoco del dibattito si è gettato uno dei vice-segretari della DC, il doroteo Attilio Ruffini, con un'intervista in cui vengono sposte in blocco le mani manifestate qualche giorno fa dal ministro Donat Cattin, sino a quella irresponsabile della minaccia della crisi di governo e delle elezioni anticipate in funzione anti-socialista. Da rilevare come per quest'intervista Ruffini abbia scelto l'«Addige», il giornale diretto da Piccoli, cioè dall'uomo che ha «scatenato» la recente Consiglio nazionale della sua candidatura alla successione di Fanfani.

Gli elementi più significativi e anche preoccupanti della sorte di Ruffini sono tre. Intanto la ripresa dei toni dell'anticomunismo più acceso; l'unità antifascista risponderebbe «solo alla logica del partito unico»; «l'unica posizione politica chiara» che la DC può prendere è quella dell'alternativa; cioè dello scontro frontale; Berlinguer continua a chiamare «fratelli» gli altri partiti comunisti e quindi li considera «punti di riferimento». Un secondo elemento (e in questo la polemica anticomunista diventa funzionale) è il rifiuto da parte della DC di «una concezione storicistica della politica che porterebbe ad atteggiamenti fatalistici e rassegnati in ordine ai suoi sviluppi e risultati finali».

Infine l'attacco a fondo, prendendo spunto dalle scel-

(Segue in penultima)

UN RAPPORTO DELL'OCSE SULLO STATO DELL'ECONOMIA AMERICANA

Non è dietro l'angolo la ripresa negli USA

La ripresa economica degli Stati Uniti, «non è dietro l'angolo», afferma uno studio degli esperti economici dell'OCSE, e se anche, aggiunge, «si manifestano tracce da qualche tempo sintomatiche di una ripresa, questa è ancora incerta, e non è ancora incominciata, al contrario, in aprile la produzione industriale ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione ad accrescersi». Il successivo bollettino della Citybank (15 luglio - 15 agosto) si afferma «la ripresa dall'attuale recessione, come si profila, è ancora incerta, e non è ancora incominciata, al contrario, in aprile la produzione industriale ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione ad accrescersi».

«Cioè che si prospetta per lo immediato futuro e un periodo di squilibri e contraddizioni, con interi settori economici e singole industrie che perderanno il passo. Per alcuni la ripresa sarà rapida, per altri più lenta; altri ancora resteranno irrimediabilmente colpiti dalla recessione. Di conseguenza la disoccupazione si ridurrà molto più lentamente e questo — in una

epoca di «impazienza» come l'attuale — crea il pericolo dell'adozione di misure che possano rimovere la spirale inflazionistica anziché favorire la ripresa». Niente dunque misure per la disoccupazione, ma «il pericolo di inflazione».

Citybank nota poi l'accentuato rallentamento ciclico, e il ridotto ritmo di crescita rispetto al livello massimo raggiunto alla fine del '73, mentre la produzione è diminuita del 16 per cento. «Queste flessioni», scrive Citybank — del PNL e dei due volte superiore a quelle registrate dalla fine della seconda guerra mondiale. Il terzo trimestre di forte ripresa; sarà probabilmente necessario attendere circa un anno e mezzo».

Che le prospettive a breve tempo siano disastrose si può vedere dai dati sulle scorte e sulle materie base. La domanda delle materie prime ha registrato il suo crollo nel settembre scorso, dopo

che per tutto il '73 e i nove mesi del '74 le grandi scorte avevano accumulato ingenti scorte, spinte dalla cosiddetta «illusione delle carenze», ossia per attuarle operazioni speculative sulle scorte stesse in una fase di ascesa dei prezzi e di artificiose penurie nell'offerta. In settembre col repentino crollo della domanda le scorte hanno cominciato a scendere, e si ha motivo di ritenere che la caduta si sia definitivamente arrestata.

L'industria americana ha ora il problema di smaltire anche le ingenti scorte accumulate nella fase speculativa del '74, e questa situazione non è che un'ulteriore ostacolo alla ripresa. «Anche se la ripresa avrà inizio questa estate — scrive Citybank — è improbabile che si registri un forte incremento della domanda di materiali di base prima dell'autunno inoltrato».

I prezzi del rame e del piombo hanno p. sentato un andamento al ribasso per diverse settimane e gli indici relativi ai 13 beni industriali di base sono sensibilmente scesi in giugno e i due che scostano vengono ora concessi sull'acciaio. Le pro-

f. g. A PAGINA 4 & 5

La «città dell'Unità» è quasi pronta alle Cascine

29 AGOSTO APERTURA A Firenze giorno e notte lavorano per il Festival

Le complesse strutture per migliaia e migliaia di visitatori — Padiglioni e stand, torri e anfiteatri che ospiteranno le attività politiche e culturali — Il contributo degli artisti



KISSINGER IN MEDIO ORIENTE — Il segretario di stato americano Henry Kissinger si accinge a tornare in Medio Oriente. Giovedì sarà a Gerusalemme. Scopo del viaggio è quello di portare a compimento un accordo fra Israele e Egitto per il ritiro da una parte del Sinai delle truppe di Tel Aviv. NELLA FOTO: una protesta di elementi di destra ieri davanti all'ambasciata Usa a Tel Aviv contro l'eventuale accordo.

Grazie all'azione dei ferrovieri e dei sindacati unitari

Più treni in circolazione La protesta degli emigrati

Il traffico ferroviario è andato ieri ulteriormente migliorando — Continuano però i disagi per i passeggeri Ferma condanna di forze politiche e democratiche — Presa di posizione a Milano di Cgil-Cisl-Uil e dei partiti

È giunto al terzo giorno l'irresponsabile e provocatorio sciopero degli autonomi e dei fascisti: ieri la situazione nel traffico ferroviario è andata ulteriormente migliorando. Alle stazioni ferroviarie di Roma, sede centrale per le comunicazioni fra il Sud e il Nord, tra arrivi e partenze c'è stato un movimento di 124 treni, pari all'80 per cento del programma normale. A Napoli invece, dove ieri la polizia ha fatto sgombrare i binari occupati da un gruppo di teppisti che non volevano far partire due convogli, la stazione centrale è sempre disabilitata. Il piano di emergenza dell'azienda, che si avvale del grande impegno dei sindacati unitari, dei militanti, di singoli ferrovieri sta portando ad un netto miglioramento delle comunicazioni.

Scioperi a sorpresa dei piloti (ANPAC)

Da ieri i piloti aderenti all'Anpac effettuano scioperi individuali, a sorpresa: questa la gravissima decisione dell'associazione autonoma che, visto fallito il precedente programma di azioni, esaspera la propria iniziativa corporativa. In un comunicato la Fiat denuncia ancora una volta l'oltranzismo dell'Anpac. L'Alitalia, dal canto suo, avvisa che in questi giorni si potranno verificare improvvise cancellazioni dei voli perché gli scioperi sono proclamati con un minimo di preavviso. A PAGINA 4

La FILEF: «Irresponsabile agitazione»

Il compagno Giuseppe Gramigna, membro della segreteria nazionale della FILEF (federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), ha dichiarato:

«L'irresponsabile agitazione degli autonomi e dei fascisti della CISNAL ha destato apprensione e disagio in decine di migliaia di emigrati in procinto di tornare nei centri del triangolo industriale, in Svizzera, in Germania, in Belgio ed in altri paesi europei. Tali azioni mirano a favorire chi vuole fomentare caos e creare divisione fra i lavoratori. Bloccare nei compartimenti di attesa i percorsi degli emigrati significa mettere a repentaglio il loro posto di lavoro. Gli emigrati interni e quelli all'estero non possono quindi respingere simili azioni. Essi non si presteranno mai a manovre contro l'unità dei lavoratori».

«La FILEF rileva infatti che la stragrande maggioranza dei ferrovieri ha sempre facilitato il rientro e la partenza degli emigrati dopo le festività, le ferie, le consultazioni elettorali e che in tali circostanze non ha badato al prolungamento dell'orario di lavoro o alla rinuncia del turno di riposo. Per tutte queste ragioni la FILEF e la organizzazione degli emigrati ad essa aderenti condannano energicamente le azioni corporative della FISAP e dei fascisti della CISNAL e nel contempo impongono a tutti i ferrovieri che si sono prodigati e si prodigheranno nei prossimi giorni per far giungere a destinazione e alle stazioni di frontiera il maggior numero di treni viaggiatori. La FILEF concorda infine con la responsabile posizione assunta dai sindacati aderenti alla Cgil, Cisl, Uil».

Mario Pasi (Segue in penultima)

Il problema di inserire le costruzioni del Festival è stato avvertito di massima e di tecniche costruttive moderne, come strutture tubolari metalliche, prefabbricate in prefabbricati, telai di cemento, ecc. In un'area di quattro cooperative di Empoli, aderenti al consorzio Etruria, che appunto sono stati i primi a iniziare i lavori, la Cgil e la Cisl hanno concordato gli ultimi a «staccare».

Dal nostro inviato

Il tocco finale verranno a darlo i «muralisti» clienti della «Brigada Pablo Neruda». Fra il 29 e il 31 agosto e cioè il festival ormai iniziato, sotto il cielo del pubblico, dipingeranno due grandi pareti che sono state loro riservate. Si trovano all'ingresso della città. Ma anche, proprio sul piazzale delle Cascine, e fiancheggiando il gigantesco pannello centrale che il pittore Fernando Farulli sta allestendo.

I fiorentini che passano feragosto in città, alle Cascine ci vanno per vecchia tradizione a trascorrere alcune ore nel verde e nel silenzio di uno dei più antichi e dei più vasti parchi cittadini che sia sopravvissuto alle devastazioni urbanistiche in questo nostro paese. Ma anche, a feragosto, e proprio alle Cascine, c'era qualcuno che lavorava. Molte decine di persone, ad essere esatti. E dalla fine di maggio, con i costruttori del Festival nazionale dell'Unità non conoscono soste, week-end o riposi festivi.

Da qualche settimana, sul far della sera molta gente si dà appuntamento alle Cascine. Viene a vedere come progredisce la «città» che sta sorgendo in riva all'Arno, fra i prati e fra gli alberi secolari di quelle che furono anticamente le fattorie medicee e del Lorena.

Dappertutto non si capiva bene cosa facessero quegli operai che scavavano fossati, lunghi canali ed un ampio pozzo. Si trattava, semplicemente del percorso dei cavi elettrici da interrare, dei canali collettori e del depuratore che convoglieranno tutte le acque di scarico del ristorante e del servizio di pulizia prima di restituire nuovamente potabili nell'Arno. Anche se deve vivere soltanto due settimane, la «città» dell'Unità vuol far le cose in regola, evitare inquinamenti ed offese all'ambiente circostante (fra parentesi, diremo che tutte queste opere sono realizzate da un centinaio di quattro cooperative di Empoli, aderenti al consorzio Etruria, che appunto sono stati i primi a iniziare i lavori, alla Cgil e alla Cisl hanno concordato gli ultimi a «staccare»).

Il problema di inserire le costruzioni del Festival è stato avvertito di massima e di tecniche costruttive moderne, come strutture tubolari metalliche, prefabbricate in prefabbricati, telai di cemento, ecc. In un'area di quattro cooperative di Empoli, aderenti al consorzio Etruria, che appunto sono stati i primi a iniziare i lavori, la Cgil e la Cisl hanno concordato gli ultimi a «staccare».

Stacchi ci guida in una prima sommatoria «perlustrazione». La «città» del Festival è iniziata praticamente pagandola, ed stiamo riuscendo ottimamente.

Ci sono tre ristoranti col locali sul Lungarno che di fatto risultano sepolti nel verde: occorreranno delle frecce, indicati per i soccorsi. L'itinerario tracciato per i visitatori si scontra ad un tratto con una siepe. Per non tagliare la siepe si è realizzato un sottopassaggio a gradoni in tubi Innocenti, i padiglioni sono stati inseriti così bene fra gli alberi che parecchi degli stessi alberi sono stati salvati. Il bianco celesti dei tetti.

«La FILEF rileva infatti che la stragrande maggioranza dei ferrovieri ha sempre facilitato il rientro e la partenza degli emigrati dopo le festività, le ferie, le consultazioni elettorali e che in tali circostanze non ha badato al prolungamento dell'orario di lavoro o alla rinuncia del turno di riposo. Per tutte queste ragioni la FILEF e la organizzazione degli emigrati ad essa aderenti condannano energicamente le azioni corporative della FISAP e dei fascisti della CISNAL e nel contempo impongono a tutti i ferrovieri che si sono prodigati e si prodigheranno nei prossimi giorni per far giungere a destinazione e alle stazioni di frontiera il maggior numero di treni viaggiatori. La FILEF concorda infine con la responsabile posizione assunta dai sindacati aderenti alla Cgil, Cisl, Uil».

Mario Pasi (Segue in penultima)